

Bollettino Parrocchiale

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

Note di vita parrocchiale

Uscendo a poca distanza dal voto del 15 giugno, riesce impossibile non spendere alcune considerazioni sulla realtà, che ne è scaturita. Sarebbe evidentemente sciocco il voler dare un giudizio. Troppi elementi, distribuiti su piani diversi, dovrebbero essere analizzati ed approfonditi. Certo è che «se per chiedere riforme, efficienza, un modo nuovo di gestire la cosa pubblica, gli elettori hanno preferito votare il maggior partito di opposizione, anziché, magari, privilegiare quei candidati DC nuovi e non compromessi con il «sistema», evidentemente è necessaria una svolta ben profonda. Le sue tappe possono essere tante e diverse fra loro e si può benissimo comprendere come le tattiche, a questo punto, si diversifichino. Rimane però il fatto che l'esigenza di cambiamento non può essere oltre ignorata e non ci si può ancora attendere nei giochi di sempre».

Ognuno ha la sua parte da fare, anche in sede ideologica, anche in campo ecclesiale; ma è anche importante non perdere altro tempo.

Giornata missionaria

Si celebrò il 25 maggio. Padre Tommaso Sottocorna, pur conservando su di un piano spirituale il suo discorso, fece appello anche alla vostra generosità.

Mi scrisse ringraziando:

«Rev.mo Signor Parroco, nella giornata missionaria del 25 u.s. si è raccolto complessivamente lire 285.300. Ringrazio e porgo i miei ossequi».

Nello stesso mese sono state versate, in Curia a Milano, lire 130.000 per la campagna quaresimale: «La fame nel mondo». Sono gesti di bontà, che non debbono lasciarci soddisfatti.

«La crisi di civiltà, che in termini umani significa milioni di affamati, è una sfida alla religione che professiamo e all'impegno che esprimiamo nella eucaristia... Non possiamo celebrare l'eucaristia nella sua interezza, se dimentichiamo il bisogno del pane per la vita che angoscia milioni di persone...

Il problema oggi non può più essere affrontato come una faccenda privata o come un atto di carità personale: il nostro primo dovere è di formare una coscienza comunitaria e di collaborare strettamente...». (Dal comunicato finale dell'incontro tra i rappresentanti dell'episcopato americano e dei protestanti d'America).

Quarantore

Ebbero inizio il 25 maggio con un'ora di adorazione di taglio missionario e proseguirono nei

giorni seguenti in preparazione alla festa del Corpo e del Sangue di Cristo. Poteva essere una occasione propizia a tutti, in modo speciale per le consorelle. Queste giornate di adorazione passarono senza registrare una partecipazione generosa. Eppure la nostra vita cristiana necessita di raccoglimento, di meditazione alla presenza di Colui che volle rimanere in mezzo a noi, per accogliere e farci penetrare nell'animo il significato del gesto da Lui compiuto sulla croce e rinnovato nell'eucaristia.

Giornata dell'ammalato

Usufruendo della generosa e cordiale ospitalità delle suore della Clinica S. Benedetto, fu celebrata la giornata dell'ammalato. Fu un ritrovarsi non solamente spirituale, ma fisico con i nostri ammalati ed anziani. Fa sempre piacere rivedere volti amici e sentirci non dimenticati. E' un aiuto a superare «la tentazione» della malattia ed aprire l'animo alla speranza, alla pace, se non addirittura alla gioia; a guardare con fiducia a Dio, ai fratelli e allo stesso male, per uscire dall'angoscia della solitudine ed aprirsi agli altri, sia sani che malati. Ai sani per partecipare con loro il peso redentivo della propria croce al lavoro apostolico e ai malati per condividere fraternamente le sofferenze.

Dopo l'eucaristia partecipata con spirito attento e devoto, ci fu un rinfresco. La serenità dei volti era il segno della gioia dei cuori.

Cresima

Anche quest'anno, il 7 giugno, Mons. Enrico Assi, Vicario episcopale della terza zona, ha amministrato il sacramento a 40 neo-cresimandi. Con chiarezza illustrò, spiegando il rito, il significato della celebrazione.

Aggiungerò qualche parola in proposito.

Prima di tutto, questo sacramento non va considerato come una azione magica a sè stante, che disponga a suo piacimento dello Spirito di Dio. Proprio come il battesimo, la cresima può essere veduta adeguatamente soltanto in tutto il contesto della vita umana del cristiano. La sola cerimonia, senza una educazione e istruzione corrispondente, quasi non ha senso.

Una seconda osservazione. La cresima può essere considerata in relazione con quei doni dello Spirito che riguardano la sua maturità cristiana: uscire da se stessi e testimoniare. Essa rende adulti e responsabili ognuno nel proprio ambiente. Infine si riceve una sola volta. Se uno non si ricorda molto della sua cresima (oppure se sa di essere stato poco consapevole al momento in cui la ricevette), sappia e rifletta che si tratta di un dono in evoluzione. Una volta ricevuto, va crescendo in chi vive nello Spirito di Dio.

La facciata della chiesa

Non pensavo nel 1957 di dovermi riproporre il problema. La pericolosità del timpano mi spinsero ad accelerare i tempi.

Sono convinto che è stato fatto un buon lavoro. Un operaio mi disse: «Don Carlo, non ci procuri altri lavori simili».

Non è che li vada a scovare con il lanternino, o perchè abbia simpatia per i muratori in modo particolare. Il fatto è che ricevetti in consegna un complesso di beni, che denotavano la loro età e l'urgente necessità di risanamento. Non sono un tipo che promette molto, ma con tenacia mi impegno a salvaguardare e, se possibile, migliorare il cospicuo patrimonio dei nostri vecchi.

Tolto il pericolo diventava logico rinfrescare la facciata. Si cercherà un tono adatto, in modo che le lesene e gli altri elementi decorativi, per effetto della luce, creino il chiaroscuro necessario per movimentarla. Si esclude il colore per non rimpicciolire la già piccola piazza e per inserire meglio, nell'ambiente circostante, la chiesa. E' un criterio da tener presente per evitare certe brutture. Con quanta sapienza sapevano fare questo in passato. Certi paesini abruzzesi, che si modellano nell'ambiente, urgono alla mia memoria. L'amico Raffaele mi diceva che necessariamente la facciata dovrebbe continuare il grigio della pietra posta come basamento e forse non completata per la povertà dei mezzi a disposizione. Stimo l'osservazione molto pertinente. Questo ho cercato di chiarire, non per mettere le mani avanti prima di cadere! Ognuno può esprimere liberamente le proprie opinioni, ma quando si deve decidere occorre agire dopo matura riflessione.

Il costo del lavoro fatto non sarà indifferente e perciò mi rivolgo alla vostra generosità. Perchè non offrire qualche metro di tinteggiatura? Oppure... la bontà è ricca di fantasia.

L'organo

Un giorno rientrando trovai questo biglietto. «In giro per un lavoro di catalogazione degli strumenti musicali antichi (Sovrintendenza Gallerie), ho visto il poderoso organo della sua chiesa: veramente magnifico, anche se polveroso. Ripasserò per la schedatura completa e le fotografie. Ossequi.

Mario Longatti - Como - Via Giulini 10». Il desiderio di rimettere in efficienza l'organo, conservandone le caratteristiche, risale ai primi anni del mio soggiorno ad Albese. Poi la mancanza dell'organista rese meno attuale l'impegno. Oggi ci sarebbe la possibilità dell'impiego, ma non soccorrono le finanze. Vorrei lanciare una proposta. La «Pro loco» non potrebbe aiutare a risolvere il problema? Vedo il suo interessamento per l'ospedale... Sarebbe proprio bello, che un tesoro si potesse conservare con il ricavo... di quanto noi buttiamo via. Chiedo venia. Sono in vena di sognare.

A proposito di...

Fui invitato a commemorare il trentennale della Resistenza nelle classi terza e quinta elementare. Il discorso venne più facile con gli alunni

di quinta, meno con gli altri. I motivi ideali che hanno unito cittadini delle più differenti classi sociali, scaturivano dalla volontà di fare una Italia libera e più giusta.

Quanto trovo ciclostilato su di un «Numero unico» delle classi terze di Albese è, sostanzialmente, esatto, anche se le armi venivano sottratte ai tedeschi di passaggio.

Devo smentire, perchè non fatta mai, l'affermazione di uno scolaro: «Il parroco disse a un ragazzo partigiano che lui ha mentito per salvare l'Italia dal fascismo». Caro ragazzo, fosse stato così facile! Eppure un tipo come il vostro parroco, che invita sempre i ragazzi ad innamorarsi della verità, non avrebbe mentito nemmeno in quel caso. Stimo troppo la sincerità e il vero, per raggiungere il quale occorre coraggio e lealtà, da tollerare in me e negli altri la menzogna. Me ne danno atto anche coloro che non mi approvano.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto e l'augurio di buone vacanze.

IL VOSTRO PARROCO

Notiziario

Ora di Adorazione mensile

Tutti i primi venerdì del mese, a partire da luglio, ci sarà, con inizio alle ore 14.30, un'ora di adorazione. Questa iniziativa dovrebbe impegnare, in modo particolare, le consorelle.

A Como

La terza domenica di luglio (giorno 20) ci vedrà pellegrini al S. Crocifisso. Come al solito l'appuntamento sarà in Santuario per le ore 7.

Avviso

Il 20 luglio, alle ore 18.30, sarà celebrata una S. Messa per i defunti della classe 1935.

Anagrafe

Battesimi

maggio

LAVENI MARIO di Romano e Besana Ornella
BRUNATI PAOLA di Luigi e Soatin Marisa
MOLTENI ELISABETTA di Franco e Casartelli Rita
CRIMELLA MADDALENA di Umberto e Molteni Ines
GALLI MARZIA di Mario e Molteni Camilla
PEDRETTI SILVIA di Giancarlo e Martini Bruna
MOLINARO ORIANA di Gaspere e Torchia Rosa
GRAVAGNUOLO ANTONIO di Raffaele e Mussi Valeria

giugno

SAINI TIZIANO di Alessandro e Franzin Irene
MOLTENI CLAUDIA di Luigi e Rossini Ornella
COLOMBO FABIO di Carlo e Masperi Giovanna
TREZZI VIOLA di Alberto e Maspero Anna Maria

Matrimoni

maggio

SCALISE PIETRO con MOLINARO MICHELANGELO
GAFFURI MARIO con BRUNATI M. GIULIA
FRIGERIO ANGELO con OBWEXER ILSE
VINCENZI ALBERTO con BRENNI ENRICA

giugno

MASTROIANNI ALESSANDRO con ROSSELLI MARIA
AIANI CLAUDIO con CASARTELLI LOREDANA

Morti

maggio

FRIGERIO ANCILLA, anni 84
LIMI TERESINA, anni 39
PEREGO CAROLINA, anni 78
FRIGERIO ANTONIA, anni 61
BERETTA ENRICO, anni 47

giugno

LAMPERTI MARIA, anni 77

pensieri in libertà

Deliziosa mia patria

Lo sanno tutti che la Brianza ha avuto in passato il suo appassionato storiografo: Ignazio Cantù, fratello del più celebre Cesare, nato a Brivio nel 1810 e morto a Monza nel 1877.

«Deliziosa mia patria» chiama il Cantù la Brianza, e davvero se si leggono le sue descrizioni circa il clima e l'ambiente e si ricorre alla memoria propria per chi la gioventù ha alle spalle da un pezzo, c'è da domandarsi se anche l'ambiente e il clima abbiano subito una rivoluzione.

No. Non è così. E' che prima di tutto le cose lontane nel tempo ci paiono più belle e degne di rimpianto perchè a loro abbiamo abbandonato un po' di noi stessi e dei nostri sogni, perciò è luogo comune lodare i tempi andati; poi la memoria ritiene quei momenti, quelle brevi giornate, quelle sensazioni luminose che si sono stampate nell'animo e che l'immaginazione ingrandisce e colora ancor più. Correggiamoci dunque; riconosciamo il bello e il buono di oggi, diamoci all'ottimismo costruttore con una certa umiltà, con semplice e grato animo; viviamo sperando nella vita e nel domani e pensando che pure i nostri padri hanno avuto i crucchi del loro tempo i quali, con l'aiuto di Dio, furono superati.

Ma questo è un discorso che sconfina dal tema che ci si proponeva, mentre invece noi stavamo per delimitare i confini della Brianza.

Molti autori in passato mostravano, in argomento, varietà di pareri: la Brianza era di moda e vantava l'aria buona. Oggi, coi mezzi di trasporto attuali e inimmaginabili dai nostri vecchi, si va invece a cercarla al mare o sui 3000 metri, al Capo Nord o nel Sahara secondo i gusti e la stagione.

Come si diceva, con la Brianza di moda, ogni autore badava a farci entrare il suo paesello anche se questo era situato nella piatta pianura dell'Alto Milanese e non aveva a che fare con le delizie brianzole.

«Intendo per Brianza la frazione della diocesi milanese che formata di campagne, di boschi, di vigneti, sparsa di ville, casali e borghi, ora elevata in colline, ora allargata in pianura; qua occupata da svariati bacini di lago, là intercisa da torrenti, si informa a settentrione all'ossatura dei monti meridionali della Valassina prolungandosi sulla costa meridionale della stessa montagna; ad oriente forma la riviera dell'Adda da Garlate ove termina il territorio di Lecco sino a Gornate; a mezzodì s'allunga da questo borgo fino al punto ove il Seveso abbandona la diocesi di Como; e ad occidente da questo punto asseconda la diocesi comasca sino ad Albese, ceppo di case situato alla fonte dei monti della Valassina».

Ecco, questa è la Brianza ed Albese ci è dentro fino a Sirtolo. Ah, deliziosa terra davvero che, specialmente d'autunno, quando il cielo è così bello quando è bello, raccoglie in sé un poco delle severe e dolci bellezze d'Italia: un po' di aspra montagna, un po' di Toscana, un po' dell'Umbria, un po' delle Marche, i colori e le luci di quei beati paesi.

Il Cantù dice poi che «la pianura settentrionale della Brianza è rotta dai laghi d'Alserio, di Annone, di Pu-

siano e Montorfano, già rinchiusi in un solo bacino siccome l'esame dei luoghi ci persuade». L'Autore soggiunge che «il clima molle, lieto e delizioso, rende gli abitanti d'indole vivace, sorridenti di maschia beltà e di rosea salute.

Dopo, il Cantù si diffonde a vantare la vaghezza del paese, «perpetua primavera, terra feconda e studiosamente coltivata» eccetera eccetera.

Ahimè! che direbbe oggi della «maschia beltà» e della proprietà di vestire dei padri, oltraggiate dalle zazzere, dalle barbe lunghe, dalle canottiere e brache trasandate indossate anche in luogo sacro? E che direbbe della campagna sempre più abbandonata e speculata e della fungaia di case che sorgono, si può dire, dalla sera alla mattina? e che direbbe dei palazzi e delle ville «superbi monumenti dell'arte» che sono vieppiù abbandonati e rosi dal tempo per l'inarrivabile costo della manutenzione?

Tuttavia sebbene non siamo qui a fare la réclame della Brianza e di Albese (perchè, credetelo, non siamo incaricati della benemerita pro-loco) dobbiamo dire che le case e i giardinetti civettuoli sono indice di benessere; benessere a cui hanno posto base i risparmi dei vecchi (risparmi all'osso!) e hanno sviluppato la laboriosità e l'inventiva dei discendenti. Sì, perchè «l'abitatore della Brianza» oltre che cordiale e ospitale, ieri come oggi, è «industrioso e vivace», anzi diremmo di più: è bene spesso artigiano finissimo ed anche artista. Dio volesse che l'artigianato perdurasse in forme sempre fresche, volenterose e originali!

Noi abbiamo l'intimo convincimento che la Brianza, oltre a contare operatori validi e geniali, sia sempre l'ideale per chi ci vive, e — se possibile — lo sia ancor più per le famiglie di città: giovani genitori, nonni e nipotini avrebbero, si può dire a portata di mano un piccolo Paradiso in cui trascorrere mesi, giorni, ore di sano rilassamento e di tranquilla meditazione delle cose che davvero importano in questa vita.

A Francesco

A te Francesco, verso quest'acqua per il tuo
battesimo,

ma sappilo, non ti dò la felicità,
nè la certezza di niente.

A casa noi faremo festa e mangeremo la torta
e brinderemo a te

ma tu ti ricorderai di quest'acqua
che ha il sapore di una staffilata.

Te la verso, perchè tu possa capire
e leggere negli occhi degli altri

la sofferenza, il dolore, la rabbia, la presunzione
e il sorriso della speranza.

Perchè dietro il gesto del poveraccio che ti
tende la mano

tu possa vedere la sua storia di uomo piccolo
e misero,

perchè tu non rida del vecchio operaio tremolante
che ha le idee antiquate,

perchè dietro gli occhi grigi e duri e selvaggi
della prostituta

tu possa capire il suo bisogno di amore,
perchè tu riesca a strappare dalla faccia del ricco

la maschera di pienezza che lo copre,
ma anche perchè tu ti possa meravigliare

del cielo, dei fiori, della dolcezza della natura,
del sorriso di uno sconosciuto,

degli occhi azzurri pieni di futuro del bambino,
perchè tu dovrai dare a piene mani

e soffrire e sorridere e perderti, sempre.

I Testimoni di Geova

ORIGINE E SVILUPPO

I Testimoni di Geova (Jehovah's Witnesses) sono un movimento chilista, con forti elementi eversori della civiltà moderna, sorto in America negli ultimi decenni del secolo scorso. Presero questo nome soltanto nel 1931; prima si chiamavano «uomini dell'aurora millenaria» oppure «studenti internazionali della Bibbia o Russelliti dal nome del fondatore e organizzatore del movimento. Questi era Charles Taze Russel (1852-1916), commerciante di Pittsburgh, che assorbì le idee degli Avventisti e le sviluppò a modo suo con un'interpretazione del tutto arbitraria della Bibbia. Profetizzò il ritorno di Cristo e il Millennio per il 1914. Nel 1872 diede una prima organizzazione al nascente movimento a Pittsburgh, nel 1884 fondò la prima corporazione di cui egli fu il presidente. Nel 1879 iniziò la pubblicazione del periodico «Zion's Watch Tower» (La Torre di Guardia di Sion) e si servì per la sua propaganda di innumerevoli opuscoli e trattati. Egli stesso scrisse sette volumi di studi biblici, considerati la chiave interpretativa della S. Scrittura. Nel 1909 trasferì a Brooklyn il centro della organizzazione che ebbe il nome di «Società della Torre di Guardia per le Bibbie e i Trattati». Nel 1914 la profezia del Regno non si avverò e due anni più tardi morì il profeta. Gli successe un giudice di Missouri, J. F. Rutherford (1869-1942), che diede al movimento un rigido ordinamento teocratico. Durante la sua presidenza i fedeli presero a chiamarsi Testimoni di Geova, nome basato su di un errore, perchè il nome di Dio nell'Antico Testamento è Jahveh e non Jehovah. Rutherford asserì che i Testimoni di Geova esistono sulla terra da più di 5000 anni e la loro congregazione ha carattere e funzione di comunità escatologica, alla quale bisogna appartenere per essere salvati.

Con l'anno 1920 cominciò la loro grande diffusione nel mondo con una propaganda che richiede a ogni credente di consacrare volontariamente un numero di ore al mese per la testimonianza della fede. Soppressa la distinzione fra clero e laicato, il numero dei predicatori del Regno può salire a cifre altissime. Essi sono oggi circa 872.000 di cui 230.000 negli U.S.A. La viva voce dei «Testimoni» dev'essere sostenuta dalla stampa che produce cifre astronomiche di opuscoli, Bibbie e periodici, in molte lingue. Il periodico «La Torre di Guardia» ha una

tiratura di 3.700.000 copie. Per svolgere un programma tanto vasto, i Testimoni di Geova impiantano tipografie, case editrici insieme a case missionarie in tutte le parti del mondo. I loro luoghi di culto non si chiamano chiese, ma «sale del regno». A capo della società sta il presidente, che dal 1942 è Nathan Homer Knorr (n. 1905) e un comitato direttivo di sette persone. Le congregazioni sono riunite in circondari (circa 20 ciascuno); più circondari costituiscono un distretto. Negli U.S.A. vi sono 4000 congregazioni e nel mondo 20.000. Durante la seconda guerra mondiale la loro organizzazione fu vietata in diversi paesi (per es.: Australia e Nuova Zelanda), perchè considerata sovversiva.

DOTTRINA

La dottrina dei Testimoni di Geova è una storia della salvezza costruita con un'interpretazione arbitraria della S. Scrittura e una forte accentuazione degli elementi escatologici. La beatitudine primordiale del genere umano sotto il governo incontrastato di Dio, finì con la caduta di Lucifero che riuscì a stabilire sulla terra il suo regno al posto di quello di Dio. Affin di tenere saldamente il potere sul mondo, Satana ricercò l'alleanza delle autorità ecclesiastiche, politiche ed economiche, per cui l'umanità non può più essere liberata che con la distruzione di queste. I Testimoni di Geova devono badare a non rafforzarle con una indebita solidarietà civile e religiosa, per la qual ragione, e non per pacifismo, rifiutano di prestare il servizio militare. In Italia il maggior numero di obiettori di coscienza è costituito da Testimoni di Geova.

Possono obbedire alle leggi civili, soltanto se queste non sono in contrasto con la legge di Dio (Atti, 5: 29).

Per liberare l'umanità Dio ha inviato dapprima singoli testimoni da Abele a Mosè, poi ha stabilito il suo governo teocratico in Israele e infine ha mandato Gesù Cristo (il principio della creazione di Dio) a fondare l'organizzazione teocratica. La grande decisiva battaglia fra Geova e Satana avverrà all'Harmagedon. In essa Cristo guiderà le schiere celesti e annienterà l'armata dell'avversario. Poi verrà la risurrezione dei morti: i fedeli testimoni, per i quali Cristo con la sua croce e la sua risurrezione spirituale ha pagato il prezzo di riscatto, parteciperanno con lui alla gloria del regno millenario, ma i reprobri precipiteranno nella morte seconda.

VALDO VINAY
(da «Enciclopedia delle Religioni»)

Offerte

CHIESA - maggio: in occasione battesimo N.N. 10.000 - N.N. 10.000 - N.N. 10.000 - N.N. 2.000 - N.N. 10.000 - N.N. 10.000 - N.N. 10.000 - N.N. 5.000 - N.N. 20.000 - N.N. per la Madonna 10.000 - Semproni Eugenio 5.000 - Ditta Cattaneo in memoria di Limi Teresina 50.000 - I familiari per Teresina 30.000 - I nipoti Emilio e Mariella per la zia Teresina 20.000 - N.N. per lampada al SS. Sacramento 20.000 - La classe 1927 in memoria di Beretta Enrico 20.000

giugno
N.N. in occasione battesimo 10.000 - N.N. 5.000 - N.N. 10.000 - N.N. 10.000 - N.N. 3.000 - N.N. per la Madonna 100.000 - N.N. per la Madonna 50.000

OSPEDALE

I familiari in memoria di Teresina 30.000 - Le compagne

di leva di Limi Teresina 100.000 - Le compagne di leva della defunta Gaffuri Antonia 42.000

ASILO

I familiari in memoria della figlia Teresina 30.000 - Le colleghe della Ditta Cattaneo in memoria di Limi Teresina 40.000

Ringraziamenti

I familiari della defunta LIMI TERESINA ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore, infondendo coraggio al loro spirito per sostenere il peso della croce.

In particolare sono grati al datore di lavoro, agli impiegati ed operai della Ditta C. Cattaneo.